

Nikolai Wandruszka: Un viaggio nel passato europeo – gli antenati del Marchese Antonio Amorini Bolognini (1767-1845) e sua moglie, la Contessa Marianna Ranuzzi (1771-1848)

19.2.2012 , 29.7.2015, 4.2016

CAPACELLI

incl. SEGA

VII.195

Capacelli Ippolita, *23.10.1586 Bologna, + 09.1622, oo 1603 Silvio **Albergati** (1561-1624).

Als einzige Tochter Universalerbin¹.

VIII.390

Capacelli Girolamo, ~ 25.3.1557 B., + Test. 6.8.1589; oo Camilla **Bonfioli** (1569-1639), figlia di Camillo Bonfioli e di Domicilla **Buoi**.

"Uscendo da Piumazzo, sulla via che va alla Provvidenza, s'incontra l'Oratorio della B.V della Neve detto comunemente della Capacella o Capazella. Questo appellativo gli deriva dal casato del suo fondatore Girolamo Cappacelli di Marcantonio, cittadino bolognese, che lo fece costruire sulle sue terre nel 1589 poco prima della sua morte. L' unica sua figlia, Ippolita, andando sposa al marchese Silvio Albergati, portò l'eredità alla famiglia del marito che da allora assunse il nome di Albergati-Capacelli. Agli inizi del 1800 i beni Albergati furono venduti. Il proprietario conte Nicola Cassoli nel 1805 provvide ad un radicale restauro della piccola chiesa. Successivamente la proprietà passò alla famiglia Trenti che tuttora la detiene. Nell'oratorio, sopra l'altare, vi è l'immagine della Madonna col Bambino fra i santi Girolamo e, con tutta probabilità, Petronio. La targa di bronzo, posta sulla porta d'ingresso, ricorda il fondatore e la data di fondazione: HIERONIMUS CAPPACELLUS FECIT FIERI ANNO DOMINI MDLXXXIX" L' edificio si trova ancora in ottimo stato di conservazione, potenzialmente aperto al culto per le funzioni dedicate alla Madonna che vi si venera. Il suo orientamento segue l' asse nord-sud. Nella facciata, sopra la targa bronzea, è murata una terracotta della Madonna della Provvidenza. Due finestre rettangolari, a fianco del portale d'ingresso, permettevano ai viandanti di rivolgere lo sguardo all'interno; oggi però rimangono chiuse, così come l'altra che si apre sul fianco occidentale. Sul tetto, a due acque con copertura in coppi, si erge una croce latina trilobata in ferro battuto che svetta su un globo nel significato del Cristo al centro del cosmo. All'interno rimane la memoria degli interventi messi in opera per mantenere l'Oratorio in piena efficienza. Sopra il portale d'ingresso una lapide recita: AEDICULAM HANC VETUSTATE FATISCENTEM NICOLAUS COMES CASSOLI BUSETTI EX TESTAMENTO HAERES REFICIUNDAM CURAVIT -A.D. MDCCCV ; un'altra iscrizione riporta che l'oratorio è stato restaurato e ripulito. Un paio di formelle

¹ Guidicini, Coese not., I, p.250.

in terracotta della Madonna della Provvidenza, copie di quelle che a Piumazzo si trovano in tante case, abbelliscono le pareti interne della cappella in cui non mancano neppure i banchi su cui i fedeli seguivano le funzioni che fino a qualche anno fa vi si svolgevano nel corso dell'Ottavario della Madonna del vicino santuario. La festa in onore della Madonna della Capacella veniva celebrata il 5 agosto“.

IX.780

Capacelli Marc'Antonio, * ca. 1520, + post 1562; oo Giulia **Sega**, Verwandte des Filippo Sega (*21.6.1537 Bologna, +1596, Sohn des Giovanni Andrea), zuletzt Kardinal und Legat in Frankreich². Ein Giovanni Maria del fu Petronio Sega verkauft 20.4.1520 ein Haus in Pfarrei in S.Andrea degli Ansaldi in via Barbazza für L.900³; sein Vater Petronio dalla Sega gen. 1.11.1506⁴: la città di Bologna era assediata dalle truppe papaline, ferraresi, fiorentine, mantovane, francesi. Queste ultime erano particolarmente fastidiose, per l' uso che facevano delle bombarde. Un certo Petronio Sega ebbe un' idea ingegnosa: bloccando il canale di Reno alla Grada fece allagare l' accampamento nemico neutralizzando le artiglierie⁵. „Petronio dalla Sega deve avere in tutto L. 285, da Giovanni L. 120, da Monsignore L. 165“⁶; Familie soll urspr. aus Ravenna stammen: Filippus Vater „Giovanni Andrea Sega, of Ravenna, a distant relative of the Pope“⁷.

Notar 1549 bis 1562. Offensichtlich jener Marcantonio, der 24.11.1596 mit seinen Brüdern und Söhne des „ser Dario del fu Mauro Succhi de Capacelli“ von Pompeo, Filippo [der Kardinal ?] und Marsilio di Giovanni Andrea Sega una casa grande sotto S.Lorenzo di Porta Stiera nel borgo delle Casse“ für L.4500 erwerben, rog. Giovanni Battista Ostesani und Giacomo Boccamazzi; 1592, 28 maggio. Compra Marcantonio, e Gio. Battista di Girolamo Capacelli, da Vincenzo di Francesco Facci, forse successore Bianchi, una casa sotto S. Lorenzo di Porta Stiera nel Borgo delle Casse. Confina i compratori, e i Spontoni, per L. 3800. Rogito Angelo Facci. Questa era la casa già di Valterotto Bianchi⁸.

X.1560

Capacelli Dario (o Paris) di Pietro di Succhio, * Gaggio di Montagna, ca. 1490, + post 1554; oo Camilla **Tanari**, figlia di Tanarino di Francesco [recte: Giovanni] T. aus Gaggio.

2 Dolfi, p.192.

3 Guidicini, Cose not., p.181 – wohl dasselbe Haus wird 9.2.1571 von Giovanni Maria del fu Francesco Sega verpachtet (ibd.). Am 6.12.1566 brannte allerdings das Haus von Francesco della Sega „nella contrada che va dalla piazza delle schole si Barbaze“ (Marescalchi, p.51).

4 In quel frangente, più che fatto non avrebbe il soccorso d' armi e d' armati, giovò il consiglio di un certo *Petronio dalla Sega*. Ei disse che se fosse calata la cateratta di ferro ove il Reno entra in città, ne rimarrebbe inondato tutto intorno il ... (G. Gozzadini e G. Bentivoglio, Memorie per la vita di Giovanni II Bentivoglio, 1839, p.219). Vgl. einen „Pewtronio Sega“ bei: Johann Burchard, Liber notarum, ab anno MCCCCLXXXIII usque ad annum MDVI: 1483-1496 (1913), lt. Index p.743: I, p.485, anno 1494, „nobile famiglia bolognese, oriunda ravennate suo albero genealogico nella [Biblioteca ?] Comunale di Bologna“.

5 Ghirardacci III, pp.350-351.

6 Strenna storica bolognese 59 (2009), p.385.

7 Miscellanea XIII - Publications of the Catholic Record Society, Band 26 (1926), p.11. Vgl. Stammbaum der Sega beginnend mit Giovanni Andrea, in: Die Hauptinstruktionen Gregors XV.: für die Nuntien und Gesandten an den europäischen Fürstenthöfen, 1621-1623, Band 1 (1997), p.503 [nicht gesehen]. Vgl. Franco Sacchetti, Delle novelle di Franco Sacchetti cittadino fiorentino. Tomo primo ..., Band 3 (1805), p.128, Novelle 190, die von einem gian Sega da Ravenna zur Zeit Bernardinos da Polenta handelt.,

8 Guidicini, Cose not. I, p.250.

Notar 1516 bis 1554. 14.10.1522 aveva comprato da Leonardo Aldrovandi una casa con orto sotto S.Siro per L.3250, rog. Francesco Bruscoli⁹. Ser Dario, notaio, figlio di Pietro di Suchio, ha sposato Camilla figlia di Tanarino di [Francesco – in den Stammbäumen pp.374, 379 aber als Tanarina di Giovanni !], mentre sua sorella Giulia ha sposato Antonio di Pellegrino. Il legame delle due famiglie è talmente stretto che Dario e i suoi figli Claudio, Sucho, Tanarino, Marcantonio e Gianbattista sono spesso scambiati dagli storici modenesi per Tanari. Sucho sposerà nel 1544 Giulia, figlia di Giacomo del ramo di Pietro *calabrese*¹⁰. Sul primo civis della famiglia, ser Dario come gestore anche di un magazzino di legnami, cfr., A. MANTOVANI, *La famiglia Capacelli*, in «Nuèter» 18 (1983), pp. 48-52. Episode vom März 1534 nennt auch Dariuo: „Primi di marzo 1534. ...Castagnino, Gasparotto, Vanino, Tanarino Tanari e ser Dario Capacelli con altri loro seguaci, assaltano Semese, ma sono respinti. Ripiegano allora su Montecuccolo, ma trovano anche questo castello ben difeso dal conte Galeotto. Sfogano allora la loro rabbia e frustrazione sugli abitanti del circondario, mettendo a ferro e fuoco l'intera borgata, non senza aver insultato con "parole villanesche e minaccevoli" la Ricciarda Molza, moglie di Galeotto, che si era affacciata ad una finestra . Bruciano anche la casa di don Ercole, rettore della chiesa di San Lorenzo di Montecuccolo, figlio naturale del conte Frignano. I fatti di Montecuccolo avranno un lunghissimo strascico giudiziario che si protrarrà fino al 1536 e che si concluderà con la condanna dei Tanari e il sequestro di buona parte delle loro proprietà in Frignano . Il 13 aprile 1534, il Rosso Magnani, Stefano Magnani, don Ercole Montecuccoli, Tom di Francesco, Cecco del fu Marco Zanini, Bardassarre Iorio e Andromaco del fu Ser Giacomo, nominano Alessandrino Iorio loro procuratore nella causa contro i Tanari. Il 15 giugno, Salvatore Lamia condanna "alla pena del fuoco ed alla rifazione dei danni in doppio" i Tanari e i loro seguaci, definiti "incendiari, predatori e mala vite"...; i condannati sono: Gasparotto, Castagnino, Vanino, Tanarino, tutti dei tanari di Gaggio; ser Dario Capacelli di Gaggio; Cecco di Riolla, Salvatore detto Doro, Lomecco, Pietro di Roncalle, Gian Marco Casella, Zanino Foxini (forse Focci) tutti della Riva; Giacomino e Mazzino Lenzi di Rocchetta; Nicola di Giacomo Nicolai di Monteforte; Domenico di Villa Bibone; Vincenzo di Mariotto Cesesi di Pistoia; Menghetto dalle Crede di Samone; Giulio Pacchioni di Rodea; Giacomo, Zanino, Santino, Petrino Mezadrini di Cadignano; Messerino di Cerreto; Giovanni e Angelo di Baldassarre Pucini, Andrea di Giacomo Patarozzi, Pietro di Giacomo Pasqualini di Renno; Baldino e Marco dalla Cornia di Cutigliano¹¹.

XI.3120

Capacelli Pietro di Succhio, * ca. 1460/70; aus Gaggio di Montagna¹².

XII.6240

Capacelli Succhio, * ca. 1430/40.

L'arco Capacelli si trova sulla porta d'accesso al "Sasso di di Rocca" a Gaggio Montano, ha uno stemma gentilizio raffigurante un drago a sette teste sovrastato da

9 Guidicini, Cose not. I, p.250.

10 Santagata, Tanari, 2008, p.322.

11 Lotte di fazione in Frignano, Quaderni storici di Montese n.5, Edizioni Il Trebbo.

12 Vgl. ausführlicher zu den Capacelli: Andrea Mantovani - Luigi Mantovani, *La famiglia Capacelli* p. 381 ff., in: *Gaggio Montano Storia di un territorio e della sua gente*, parte I (2008); sowie A. Mantovani, *La famiglia Capacelli*, in «Nuèter» 18 (1983), pp. 48-52 (beide nicht gesehen).

una testa d'uomo dallo sguardo severo e dai lunghi baffi. Venne fatto costruire nel 1564 dalla famiglia Capacelli. „Il Ponte“ a Gaggio è il borgo originario di Gaggio, stretto attorno al Sasso, dove sono da segnalare, oltre la Ca' del Ponte con un parco ricco di essenze pregiate, la Casa Tanari (secc. XIII-XIV, rimaneggiata), al cui cortile si accede per un arco cinquecentesco, e la Casa Capponi (orig. sec. XV). Più in basso è l'antica Rocca trasformata nella seconda metà del '500 nella dimora dei Capacelli (poi Albergati Capacelli) che conserva ancora interessanti ambienti trecenteschi e brani di affreschi fra i quali una Madonna con Bambino e santi (inizi sec.XV). Nel tardo Quattrocento e agli inizi del secolo successivo da Gaggio prese le mosse la potente famiglia dei Tanari che, attraverso il commercio del carbone e del legname e in seguito inurbatasi, divenne una delle più ricche e potenti della città. Altra notevole famiglia che ha lasciato tracce monumentali della sua presenza è quella dei Capacelli, poi imparentata con le potenti famiglie bolognesi degli Albergati e dei Grassi.